



Città di **Casale Monferrato**  
Assessorato alla Cultura

# CASALE MONFERRATO

UNA CITTÀ PER L'UNITÀ D'ITALIA.  
DA CARLO ALBERTO  
A GIOVANNI LANZA.



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia

# CASALE MONFERRATO

UNA CITTÀ PER L'UNITÀ D'ITALIA.  
DA CARLO ALBERTO  
A GIOVANNI LANZA.

*Mostra a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Casale Monferrato  
in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.*

*Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi*

*16 aprile / 3 luglio 2011*

*Testi di L. Lenti, L. Mantovani, D. Roggero*

La mostra è realizzata  
con il contributo di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed  
Etnoantropologici del Piemonte



REGIONE  
PIEMONTE

e con la collaborazione di



BookCrossing.com  
Read and Release!

# L'Amministrazione Comunale

## **Progetto della mostra e iniziative:**

*Assessorato alla Cultura del Comune di Casale Monferrato, Settore Politiche Socio Culturali: Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi, Biblioteca Civica "G. Canna", Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato*

## **Testi in catalogo:**

*Lia Lenti, Luigi Mantovani, Dionigi Roggero*

## **Schede di:**

*Maria Vittoria Gattoni, Lia Lenti, Luigi Mantovani*

## **In collaborazione con:**

*Ideazione srl, Alba (assistenza di sala, visite guidate e attività didattica): Costanza Biani, Lia Carrer, Alberto Corino, Barbara Corino, Maria Vittoria Gattoni, Milena Zanellati*

## **Restauro:**

*Federico Borgogni, Ozzano Monferrato*

## **Progetto grafico e adattamento immagini:**

*Loris Barbano - Fotolineadeci, Casale Monferrato*

## **Stampa:**

*Tipografia La Nuova Operaia, Casale Monferrato*

## **Un particolare ringraziamento a:**

*Archivio Storico della Diocesi di Casale Monferrato; Giuseppe Banfo, Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta; Giorgio Ettore Careddu, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte; Maddalena Gentile, Soprintendenza Beni Librari, Regione Piemonte; Cinzia Lachia, Museo Borgogna, Vercelli; Nerio Nesi, presidente Associazione Amici della Fondazione Cavour, Santena; Micaela Procaccia, Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta; Franca Rosso Chioso, presidente Associazione Amici della Biblioteca di Casale Monferrato; Unicredit Banca, filiale di via Guazzo, Casale Monferrato.*

## **Con il contributo di:**

*Regione Piemonte, Settore Musei e Patrimonio Culturale*

**L**o Risorgimento è un momento fondamentale nella storia di Casale Monferrato. La città è stata protagonista diretta delle vicende che portarono all'unità nazionale nel 1861 ed è per questo doveroso, nel 150° anniversario, ricordare l'apporto che i casalesi diedero nei decenni che precedettero questa importante data.

Lo farà con una serie di iniziative, lungo tutto il primo semestre del 2011, dal titolo "Una città per l'Unità d'Italia – da Carlo Alberto a Giovanni Lanza". E proprio lo statista casalese sarà il protagonista della mostra allestita nel Salone Vitoli del Museo Civico: un'esposizione che, grazie al contributo della Regione Piemonte, ripercorrerà le tappe della vita politica di uno dei nostri più celebri concittadini.

Accanto ad alcuni dei più preziosi oggetti donati dalla famiglia Lanza alla città all'inizio del Novecento, come il Collare dell'Annunziata, ci sarà anche la medaglia d'oro conferita a Casale Monferrato come "Benemerita del Risorgimento nazionale".

Di sicuro interesse anche le molte carte e documenti conservati in Archivio Storico e in Biblioteca Civica esposti nella splendida cornice della Sala delle Lunette del Museo Civico: il visitatore potrà ammirare alcuni esempi del patrimonio di Casale Monferrato, dimostrazione della ricchezza culturale della città e del suo territorio. Una ricchezza da condividere, affinché la nostra storia sia la solida base per il nostro futuro.

IL SINDACO

*Giorgio Demezzi*

**L**i segni risorgimentali a Casale Monferrato sono diffusi. Monumenti, palazzi, dipinti, atti e documenti raccontano il ruolo della città nei decenni che portarono all'Unità d'Italia.

In occasione del 150° anniversario i visitatori, i turisti e gli stessi casalesi potranno ripercorrere, attraverso il ricco patrimonio conservato in città, gli avvenimenti e i personaggi di quegli'anni. Un viaggio che porterà a scoprire la storia di Giovanni Lanza, Ministro nell'Italia pre unitaria e Presidente del Consiglio negli anni immediatamente successivi all'Unità, quando la capitale diverrà Roma.

Si potranno anche ammirare le opere conservate nel Museo Civico e nella Gipsoteca Bistolfi che raccontano gli anni del Risorgimento, oppure soffermarsi a leggere e osservare i preziosi atti della Biblioteca Civica e dell'Archivio Storico che ripercorrono la storia casalese dai moti del 1821 all'Unità d'Italia anche con vere e proprie rarità come lo schizzo del gonfalone di Casale issato il 20 settembre 1895 a Roma.

Ma come detto è l'intera città a raccontare il Risorgimento casalese: dopo aver visitato le mostre allestite al Museo Civico, una passeggiata tra i giardini pubblici permetterà di vedere i monumenti a Giovanni Lanza, Filippo Mellana e Giuseppe Garibaldi, per poi proseguire nell'affascinante centro storico dove è d'obbligo una pausa in piazza Mazzini all'ombra del monumento equestre a Carlo Alberto, o in piazza Rattazzi per ammirare la bravura dello scultore Leonardo Bistolfi, oppure fermarsi nei giardini di piazza Castello per osservare il monumento alla Difesa di Francesco Porzio.

Tutti segni che dimostrano come Casale Monferrato sia stata "Una città per l'Unità d'Italia".

L'ASSESSORE ALLA CULTURA

*Giuliana Romano Bussola*

La mostra "Carte risorgimentali" è stata ispirata ad alcuni criteri che vorrei brevemente esporre.

La scelta è stata condotta sui soli materiali documentari presenti nell'Archivio Storico Comunale e in Biblioteca Civica.

Infatti, come si può notare, il filo rosso che lega tutti i documenti esposti (dei quali, in catalogo, si può trovare una piccola selezione ragionata) è il rapporto tra le istituzioni – dai ministeri al Comune di Casale, dai ministri ai sindaci che tali istituzioni si trovarono ad incarnare in quegli anni – e il popolo, i cittadini.

O, per essere più precisi, la varietà di rapporti e di legami che si instaurò tra questi due imprescindibili elementi di un momento storico così straordinariamente complesso (e affascinante) quale fu il Risorgimento.

Sono stati deliberatamente lasciati da parte i momenti associativi, come ad esempio l'importantissimo Congresso Agrario del 1847 che si svolse proprio a Casale, poiché prescindono in qualche modo dalle istituzioni, le trascinano all'azione magari, ma ne sono formalmente – e talvolta anche sostanzialmente – ai margini.

Stesso discorso per i giornali e i fogli di intervento e di battaglia politica che uscivano in quel periodo (anche a Casale).

La domanda che questa piccola mostra intende porre è, non tanto se il Risorgimento fu un movimento di popolo o di élite – domanda molto, troppo ambiziosa, sulla quale gli storici ancora discutono – ma una molto più modesta: come istituzioni e cittadini, nella realtà casalese, affrontarono le prove, talvolta anche molto difficili, che le guerre di indipendenza in special modo, posero loro di fronte.

Come dunque agirono – e interagirono?

A queste domande le prime sezioni in cui è suddivisa la mostra tentano di dare una risposta.

I moti del '21, la vicenda dell'erezione del monumento a Carlo Alberto, la guardia nazionale, il contributo della città alla guerra del '48, la difesa contro gli Austriaci dopo la disfatta di Novara nel marzo '49, la Crimea e la guerra del '59 sono documentate da una serie di carte appartenenti al fondo comunale e ai fondi privati famigliari (in special modo Magnocavalli e Mellana).

I rapporti presentano delle variazioni fortissime: nel '21 c'è tutta la siderale distanza e l'ostilità dell'opzione conservatrice (meglio ancora reazionaria) nei confronti delle riforme, promosse in quel caso, peraltro, dal ceto nobiliare.

Durante gli episodi bellici del 1848-49, prima, e poi in quelli di Crimea e del 1859, vi è un clima totalmente mutato (sul trono c'è ormai Carlo Alberto, al posto di Carlo Felice): l'atmosfera che si coglie attraverso i documenti è pervasa di entusiasmo e fiducia, formando una sorta di circolo virtuoso che va dalle istituzioni ai cittadini e ad esse ritorna, moltiplicata, potenziata.

Si arriva poi alla sezione dedicata alla costruzione della memoria cittadina del passato (prossimo) risorgimentale, esemplificata soprattutto dalla costruzione di monumenti dedicati ai grandi personaggi cittadini come Lanza, Mellana, Rattazzi e Garibaldi e ai grandi episodi, come la Difesa di Casale, con il loro classico corollario di feste e celebrazioni.

In questo ambito le sottoscrizioni popolari sono il segno e la rappresentazione sincera dell'incontro - ancora una volta - tra le istituzioni e il popolo, per la creazione di una memoria condivisa, come si usa dire oggi, sul significato di un'esperienza che va vista come collettiva, comunitaria, inclusiva, creatrice



e promotrice del senso nazionale di appartenenza; stesse considerazioni si possono fare circa il conferimento della medaglia commemorativa delle guerre d'indipendenza nel 1865, episodio dal quale emerge tuttavia una maggior inclinazione alla 'privatizzazione' degli avvenimenti, con un riconoscimento del valore degli individui che hanno partecipato alle prime due guerre d'indipendenza.

Tuttavia è significativo il fatto che la sottoscrizione per il monumento all'eroe dei due Mondi sia stata promossa per prima dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, a Casale come nel resto d'Italia.

**Biblioteca Civica di Casale Monferrato, n. inv.: 63533.**  
Torino, 1851 – Carlo Verdoni, "Difesa di Casale pugnata dai prodi cittadini contro gli austriaci il giorno 24-25 marzo 1849".  
1 foglio, litografia in cornice: cm. 53 x 73

Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Custoza dell'anno precedente, decise di riprendere la guerra contro l'Austria in marzo. La sconfitta, subita a Novara il 23 marzo, indusse il re ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II. All'alba del 24, a Casale Monferrato la guardia nazionale e gli abitanti, insieme al piccolo presidio militare iniziarono un combattimento per respingere l'attacco di un'avanguardia austriaca.

Lo scontro a fuoco proseguì il giorno successivo, finché gli austriaci, informati della firma dell'armistizio, si ritirarono. La difesa di Casale rivestì una duplice importanza: politica, perché dimostrò l'attaccamento di tutti gli strati della popolazione alle riforme liberali; militare, confermando una volta di più il valore della cosiddetta 'guerra di popolo'.

**A**i primi di marzo del 1882 da Roma Giovanni Lanza scriveva per l'ultima volta all'amata moglie Clementina, poi in seguito all'aggravamento delle già precarie condizioni di salute il 9 marzo l'uomo politico di Casale Monferrato si spegneva in una piccola stanza dell'amezzato dell'Antico Albergo New York, in via del Leone.

Il giorno stesso il sindaco di Casale, Francesco Negri, annunciava alla popolazione la morte dell'illustre concittadino, onorandone la "memoria dell'uomo onesto, del virtuoso e operoso cittadino", ma soprattutto ricordando "il patriota di fede indiscussa, il propugnatore dell'unità d'Italia, della libertà e d'ogni verace progresso civile".

Nel centenario della scomparsa (1882-1982), l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato allestiva una mostra corredata da un catalogo (*Giovanni Lanza un casalese per l'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria*, a cura di Maurizio Casseti e del compianto Giancarlo Ferrero) per approfondire l'opera dell'uomo politico, per troppo tempo tenuto in ombra dalla storiografia ufficiale e recentemente rivalutato per le sue doti di parsimonia e di onestà, confermate dall'ultimo atto di straordinaria coerenza familiare della vedova che, pur non conducendo una vita agiata, rifiutava la modesta pensione offerta dallo Stato.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'Amministrazione comunale ha deciso di allestire nei locali del Museo Civico due mostre.

La prima, nella Sala delle Lunette, fa conoscere una parte consistente del ricco patrimonio documentario cittadino su temi centrali dell'epopea risorgimentale, a partire dai moti rivoluzionari del 1821 fino alle guerre d'indipendenza, con particolare attenzione per gli episodi di eroismo civico in occasione della Difesa di Casale del marzo 1849 e dell'attenzione riservata negli anni successivi al ricordo dei caduti e alla costru-

zione dei monumenti agli illustri cittadini che hanno contribuito al processo di unificazione nazionale.

La seconda mostra, nell'intento di celebrare anche il ricordo del bicentenario della nascita (1810-2010), è interamente dedicata a Giovanni Lanza. Allestita nel Salone Vitoli, proprio accanto alla sala del Risorgimento del Museo, raccoglie materiale prezioso e in parte inedito donato all'inizio del Novecento dalla famiglia Lanza alla città. Due i ritratti dell'uomo politico: la litografia giovanile del casalese Giuseppe Olearo (1860-1883) e la più nota tela di Giovanni Cabria (1839?-1887), donata nell'anno della morte del pittore dalla sorella, senza la cornice apposta nel 1889 dall'amministrazione casalese con la propria arma araldica.

Tra le numerose decorazioni italiane e straniere esposte, quella dell'Ordine di Torre e Spada del Portogallo, la Legion d'Onore da Napoleone III e quelle dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Ma su tutte spiccano il collare e la placca dell'Ordine della SS. Annunziata, uno dei pochi esemplari conservati in una raccolta pubblica in Italia. Gli era stata conferita da Vittorio Emanuele II nell'ottobre 1870, quando era Presidente del Consiglio, dopo la presa di Roma e fu donata, con tutte le altre decorazioni, da Angelo Lanza, nipote di Giovanni, al Comune di Casale nel 1908.

A tale proposito è proverbiale la modestia e non comune è l'onestà che indusse Lanza a rifiutare la più importante delle onorificenze offertagli dal re in persona e accettata su consiglio di Quintino Sella: *Il gran rifiuto è impossibile sotto ogni punto di vista. Non è vero che ti manchi il merito. Nei collari attuali oltre la metà non han reso servizi paragonabili a quelli che hai resi tu. Non vedo poi cosa entri la fortuna in una croce. Se tu avessi famiglia e si trattasse di un titolo ereditario, allora avresti tutte le ragioni. Ma una croce che muore con te! Se non*

*credi derogare andando, presidente del Consiglio a mangiare le costole ai Risorti, credi che derogherai andandoci collare o non collare? Credi che otto giorni dopo vi sarebbe ancora in Italia chi se ne occuperebbe? Insomma non vi è alcuna ragione perché tu possa rifiutare. Mi riserbo di tornare alla carica a voce* (E. Tavallini, 1887, II, p.68).

E' esposto anche lo scranno n. 296 che il deputato casalese occupava dal novembre 1871, quando in seguito al trasferimento della capitale a Roma fu costruita la nuova Aula della Camera dei deputati, affidata all'ingegnere del Genio Civile Paolo Comotto che allestì in tempi rapidi una sala semicircolare con gradinate in ferro e legno nel cortile di palazzo Montecitorio. Rivelatasi nel tempo insicura e soggetta al pericolo di incendi, l'Aula Comotto fu chiusa e il Comune di Casale acquistò lo stallo di Lanza, giunto in città nel 1901.

Nel 1842 Lanza è tra i fondatori dell'Associazione Agraria, di cui fu in seguito bibliotecario e segretario. Sono gli anni in cui firma sulla "Gazzetta dell'Associazione Agraria" molti articoli sui più disparati argomenti, dalla monda dei campi dalle erbe nocive alle "perniciosissime" malattie della scrofola e della pellagra, alle ragioni della scarsità di investimenti agricoli. Quando l'Associazione Agraria tiene a Casale dal 30 agosto al 3 settembre 1847 il V Congresso Agrario, è lui il vero protagonista. Dalla sua tenuta di Roncaglia, il 31 agosto 1847, tra brindisi e allusioni alle riforme papali, parte la celebre petizione a Carlo Alberto a farsi promotore dell'unificazione nazionale. Combatte come volontario nella prima guerra d'indipendenza e apprende a Milano che tre collegi lo avevano candidato alle prime elezioni del Parlamento subalpino: fu eletto in quello di Frassineto Po. Era l'inizio di una lunga e ininterrotta carriera politica durata quattordici legislature con tre presidenze della Camera dei deputati. Fu ministro della Pubblica

Istruzione (1855-57) nel "Grande Ministero" di Cavour, che sostituiva *ad interim* durante le assenze, e chiamato ad occupare la scomoda poltrona di ministro degli Interni all'epoca degli incidenti seguiti al trasferimento della capitale da Torino a Firenze. La sua eccessiva rigidità gli guadagnò il nomignolo di "carabiniere", favorito da certe asprezze del carattere ma anche dalle necessarie e urgenti misure adottate nei confronti dei bilanci.

Quando viene eletto per la seconda volta presidente della Camera, la sua situazione finanziaria non è molto florida ed egli è costretto ad attingere al modesto reddito della famiglia per il soggiorno fiorentino come si legge dalla commovente lettera scritta da Firenze il 7 luglio 1868 alla moglie (E. Tavallini, II, p. 507). Ma l'incarico più importante è quello di presidente del Consiglio e di ministro degli Interni che Lanza occupa dal 14 dicembre 1869 fino al 25 giugno 1873, giorno delle dimissioni. Durante il suo dicastero nel settembre 1870, dopo la "breccia di Porta Pia", la capitale si trasferisce da Firenze a Roma e Nino Bixio scrive a Lanza queste parole: *Io poi non dimenticherò così subito quel momento in cui venni a prendere gli ordini per Roma. Io ti conobbi bene in quel giorno, e tu meritavi di condurci a Roma. Lontano e vicino tu mi avrai sempre fra i tuoi ammiratori. Conservati all'Italia nostra, che di uomini della tua fibra può aver bisogno grandissimo.*

(E. Tavallini, II, p. 442).

Appena ottenuto l'incarico di primo ministro, provvede a sanare il deficit di bilancio che ammontava a più di 200 milioni, passando poi le consegne al successore, cui affida anche la somma di circa mezzo milione di lire risparmiate sui fondi segreti che per legge erano svincolati da ogni controllo.

Il suo principale biografo, Enrico Tavallini, così commenta: *L'ammirazione che destò quell'atto, dimostra quanto salutare fosse il bell'esempio che Lanza porgeva alla sua patria.*

Le più delle volte considerate alla stregua di opachi e polverosi cimeli poca attenzione si presta alle onorificenze, ottenute, sfoggiate ed infine lasciate ai posteri da quegli uomini che con la loro azione politica, diplomatica, militare o civile hanno in parte o *in toto* contribuito all'Unità d'Italia. In realtà questi onori, ottenuti nel corso del XIX secolo per meriti personali e non più per nobiltà di sangue, sono anche delle squisite e preziose opere d'arte, d'oreficeria ed è in quest'ottica che mi accingo a presentare le onorificenze di Giovanni Lanza, conservate nelle collezioni del Museo Civico di Casale Monferrato.

Frutto di un lascito pubblico, avvenuto nel 1908, da parte del nipote Angelo<sup>1</sup> che in questo modo donando il pur ristretto ma eccellente gruppo di oggetti intendeva onorare la memoria dell'illustre parente, esso si compone di sei corredi di onorificenze italiane e straniere - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, Supremo Ordine della SS. Annunziata, Grand'Ufficiale della Legion d'Onore, Prima Classe dell'Ordine di Osmanié, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Torre e Spada, del Valore, Lealtà e Merito<sup>2</sup> - conferite dalle varie cancellerie di stato all'insigne uomo politico casalese nel corso della sua carriera politica.

Tra queste alcune sono documentate nell'archivio di Giovanni Lanza dai rispettivi diplomi di conferimento e/o ricordate in opere a stampa dedicate alla vita dello statista<sup>3</sup>, di altre invece nel corso degli anni si sono perse le tracce o perlomeno non vi è menzione, lasciando così spazio ad una ricerca storica che si voglia fare un domani più minuziosa ed analitica delle vicende personali dello statista e della sua famiglia. Mi riferisco nel primo caso alle onorificenze del Regno d'Italia: dei SS. Maurizio e Lazzaro<sup>4</sup>, della Corona d'Italia, della SS. Annunziata, assegnate rispettivamente nel 1861, nel 1868 e nel 1870; nel secondo a quelle della Legion d'Onore, di Osmanié, della Torre e Spada, rispettivamente appartenenti alla Francia, all'Impero Ottomano e al Regno del Portogallo, di cui per i motivi citati poc'anzi risultano sconosciute le date di conferimento.

Nota e attestata dal suo diploma risulta invece l'onorificenza di Gran Croce dell'Ordine spagnolo di Carlo III, assegnata a Giovanni Lanza nel 1873, da Amedeo IV di Savoia<sup>5</sup>, che però per quanto attiene al suo corredo d'oro risulta essere assente nelle collezioni cittadine. In realtà questo corredo risulta citato nelle schede inventariali del Museo ma alla luce dell'indagine effettuata in occasione di questa mostra si può affermare che ciò che si riteneva essere il corredo di onorificenze dell'Ordine di Carlo III, indicato con il numero di inventario 257, in realtà è il corredo dell'Ordine della Torre e Spada che nella classe di Gran Cro-

ce, quella conferita a Lanza, si compone di collare con insegna, pendente, sciarpa e placca, quando invece quello spagnolo della stessa classe si compone di soli pendente, sciarpa e placca. Così infatti esso ci appare, sontuoso nel suo astuccio originale di marocchino rosso, nel ripetersi di torri e di spade, le seconde cinte da corone di quercia, diversamente da quello di Carlo III che si caratterizza per la raffigurazione dell'Immacolata Concezione in ovale smaltato di giallo e d'azzurro<sup>6</sup>.

Dunque questione aperta rimane quella delle date di conferimento di alcune onorificenze ma anche quella della sorte subita dal corredo dell'Ordine di Carlo III, onorificenza assai più nota e documentata di quella portoghese che da ora ne prende il posto all'interno delle collezioni museali.

Più certezze ci sono sull'autografia dei singoli corredi. Su alcuni degli astucci e delle decorazioni compaiono i nomi: Fratelli Borani, Ouizille et Lemoine, Estevao de Souza, noti orafi rispettivamente italiani, francesi e portoghese. Erano attivi nel corso del XIX secolo specializzati nella realizzazione di onorificenze, detentori di brevetti esclusivi di produzione di gruppi o di singole decorazioni, vincolati nell'esecuzione alle forme, ai colori e alle dimensioni prescritti dai regolamenti degli ordini e alle presentazioni dettate dai rigidi protocolli delle cancellerie. Il ruolo da loro assunto di ligi riproduttori e quindi tutori di quel linguaggio emblematico - tipico del complesso sistema degli "onori" che caratterizza la storia europea d'*ancien regime* fino alla prima guerra mondiale - li poneva in una posizione di privilegio all'interno del loro ambito artistico, dovuto al rapporto stretto e diretto che li legava nel tempo e nel corso delle generazioni ai vertici, non solo formali, di governo e dell'autorità statale. In questa veste infatti spesso diventavano anche gioiellieri "di fiducia" di re, di principi e dell'alta aristocrazia, seguendo i sovrani nei loro spostamenti di sede, divenendo fornitori di corte di tutto quanto era ascrivibile all'ambito dei "preziosi": simboli del potere, onorificenze, gioielli, *parure* da cerimonia, doni diplomatici o matrimoniali.

I Borani (o Borrani) erano orafi e argentieri operanti a Torino dalla fine del XVIII secolo, capostipite è Giuseppe Felice iscritto alla corporazione come maestro orafo-argentiere nel 1797<sup>7</sup>. I Fratelli Borani furono fornitori della casa reale sabauda, e in modo particolare di onorificenze sotto Vittorio Emanuele II, seguirono il re e la corte negli spostamenti della capitale del regno, da Torino a Firenze, infine a Roma divenendo con Cravanzola fornitori di Umberto I. Ouizille e Lemoine erano tra gli orafi-gioiellieri di Parigi più alla moda all'epoca di Napoleone III. La storia della *maison* risale al XVIII secolo: Ouizille aveva il suo atelier in Place Dauphine ed era successore di Drais, a sua volta successore di Ducrollay "Bijoutier du Roi". Il figlio Armand, nel 1818, as-

sorbiva l'attività di Halbout e dopo aver sposato M. le Lemoine si associava con lo zio acquisito Guillaume. La casa Ouizille et Lemoine, fornitrice ufficiale della Legion d'Onore dall'epoca di Napoleone I, lo rimarrà sotto Carlo X di Borbone, Luigi Filippo d'Orleans e Napoleone III<sup>8</sup>. Estevao de Souza conteneva ai gioiellieri Leitao & Irmao il brevetto di fornitura di preziosi alla corte di Braganza, ma quando Luigi I del Portogallo sposò nel 1862 Maria Pia di Savoia, fu lui ad ottenere il lavoro di esecuzione della magnifica *parure* in diamanti per il corredo della regina<sup>9</sup>. Questi orafi, sebbene la posizione raggiunta ponesse il loro operato in una dimensione non comune anzi straordinaria rispetto a quella di altri, erano vincolati all'osservanza delle norme di controllo vigenti nei singoli stati in materia di lavorazione dei metalli preziosi (oro e argento), per cui la certificazione, tramite punzonatura del metallo utilizzato nell'esecuzione dell'oggetto, da loro veniva assolta, ciò anche a garanzia del prezzo pattuito con il committente. In materia di punzonatura la Francia e il Regno di Sardegna erano esigenti ma a ciò corrispondeva un livello di qualità dei manufatti preziosi piuttosto elevato. Gli orafi e i gioiellieri di Torino, capitale del Regno sabauda, erano noti per le loro capacità, solo i parigini e i russi erano in grado di superarli, e questa fama ovviamente si accresceva anche attraverso lo scambio diplomatico di onorificenze. Alcune erano più ambite di altre e non solo per l'importanza storica e l'esclusività dell'ordine che le conferiva (per esempio il Supremo Ordine della SS. Annunziata) ma anche per lo sfarzo e la ricchezza che da esse

promanava. Infatti sono pochi i personaggi di un certo rilievo che in questo periodo non fanno sfoggio di collari o placche indossati al collo o appuntate al petto.

Lo storico francese Dominique Vivant-Denon, al cospetto di Napoleone, un giorno disse: "quelle decorazioni brillanti, quei nastri colorati, fanno un bell'effetto a chi l'indossa, in un parola vestono"<sup>10</sup> e in effetti, a ben guardare i ritratti dell'epoca, non sono i cipigli alzati, gli sguardi acuti, le mascelle tese di quegli uomini impettiti in divise o in abiti austeri ad esercitare a distanza di tanti anni su di noi il loro fascino ma sono le scintillanti, rilucenti e colorate onorificenze in oro, argento, smalti e pietre preziose.

Le onorificenze quindi erano parte integrante dello spettacolo che il potere dava di sé, lo sapeva Camillo Cavour - sincero estimatore di Giovanni Lanza - che sebbene avesse "poca simpatia per coloro che amano far pompa di nastri"<sup>11</sup>, non poté esimersi dal farsi ritrarre con tanto di placche, collare e sciarpa dal pittore Eliseo Sala<sup>12</sup>; lo sapeva l'alessandrino Urbano Rattazzi - che con Lanza a Casale fu tra i primi a sostenere l'idea di un'Italia unita<sup>13</sup> - fotografato il giorno delle nozze con la moglie Maria Letizia Wyse-Bonaparte mentre indossa il collare dell'Ordine di Torre e Spada<sup>14</sup>, e lo sapeva altrettanto bene Giovanni Lanza quando nel 1870 in veste di Presidente del Consiglio si lasciò convincere da Quintino Sella, Ministro delle Finanze, ad accettare la nomina a Cavaliere della SS. Annunziata nonostante i gravosi costi personali per gli oneri di iscrizione e per l'acquisto delle decorazioni che la più prestigiosa onorificenza del regno comportava<sup>15</sup>.

1) BCCM, Atti consolari del Municipio di Casale Monferrato, 1909, p.73.

2) L. CAPPELLETTI, 1904, pp. 3-9, 12-13, 41-42, 176-177, 197-198; F. COGNASSO, 1950, 409-411; L. RANGONI MACCHIAVELLI, 1951, pp. 618-620.

3) C. BONGIOANNINI, F. LANZA, 1975, p. 76; M. CASSETTI, G. FERRERO, 1982 pp. 19-21; C. GHISALBERTI, 1990, pp. 332-333.

4) Giovanni Lanza è insignito nel 1858 degli onori di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nel 1861 innalzato a Cavaliere di Gran Croce con Gran Cordone: ASTO-Corte, Archivio G. Lanza, marzo 3, CL 743, CL 744.

5) C. BONGIOANNINI, F. LANZA, 1975, op. cit., p. 76; C. GHISALBERTI, op. cit., p. 335.

6) S. PATTERSON, 1996, pp. 43, 57, 59.

7) A. BARGONI, 1976, pp. 66-67.

8) L. LENTI, 2009, Scheda n. 90, p. 373; L. LENTI, 2010, pp. 36-37.

9) L. D'OREY, 1995, p. 105.

10) A. CIMMINO, C. MONTELLA, 1990, p. 211.

11) R. ROCCIA, 2010, op. cit., p. 15.

12) A. GUERRINI, G. MAZZA, 2003, p. 154, n. 76. Le onorificenze indossate da Camillo Cavour in questo ritratto sono: piccolo collare e placca del Supremo Ordine della SS. Annunziata; pendente, sciarpa e placca di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; placca di Cavaliere di Gran Croce della Legion d'Onore; placca dell'Ordine di Sant' Alessandro Nevsky. In merito al ritratto eseguito da Eliseo Sala nel 1860 mi fa piacere qui ricordare la lettera scritta da Camillo Cavour e indirizzata a Giuseppe Torelli: "Caro Torelli, Ritenete nelle forti e pingue casse del vostro zio le mie decorazioni fintanto che Sala ritorni. Per ora non ne ho bisogno. Ditemi se colle mie fattezze me la cavo cogli artisti che mi diedero la medaglia che conoscete. Addio" (C. CAVOUR, *Epistolario*. VOL. XIII, a cura di C. PISCHEDDA, M.L. SARCINELLI, Bologna-Firenze, s.d., p. 604, n. 508).

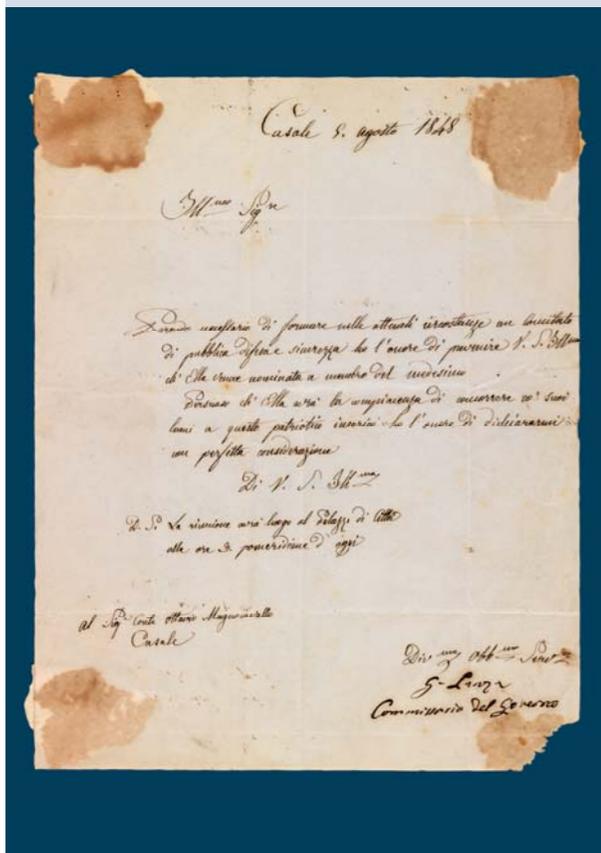
13) R. COALOA, 2008, pp. 90-97.

14) F. LIVORSI, 1988, p. 331.

15) Ministero degli Affari Esteri/ Il Sottoscritto, Applicato e Cassiere in questo in questo Ministero dichiara di aver ricevuto da Sua Eccellenza il Signor Cavaliere Giovanni Lanza Presidente del Consiglio dei Ministri e Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata la somma di Lire 982,50 per competenze della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine suddetto spettanti al Segretario dell'Ordine stesso./Firenze 11 Ottobre 1870/Largo Vaschetti Giovanni (ASTO - Corte, Archivio G. Lanza, marzo 3, CL 413).

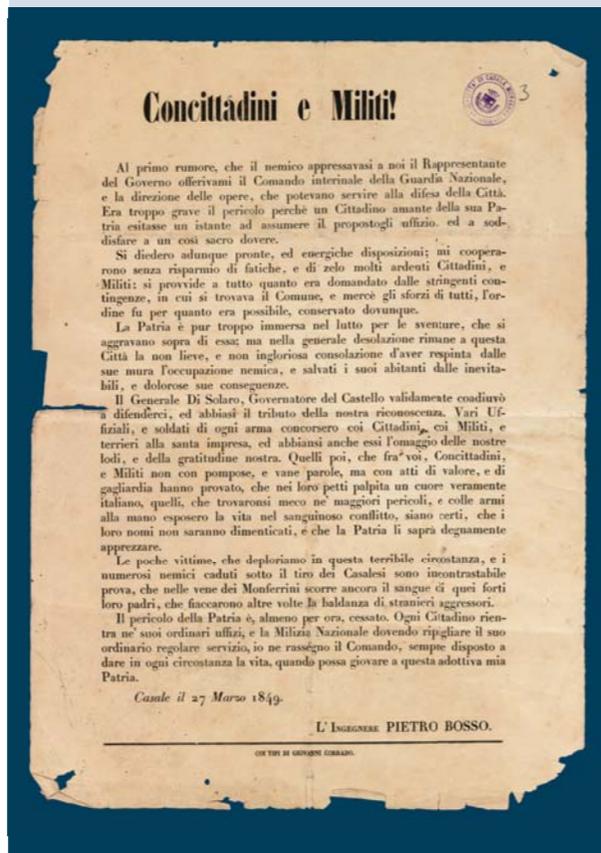
# Sezione mostra "Carte Risorgimentali": documenti

di Luigi Mantovani

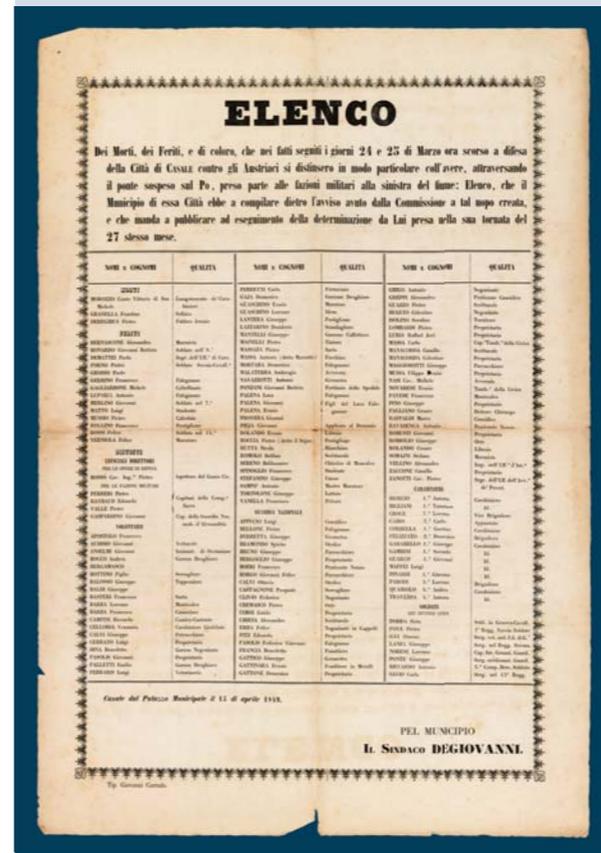


Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1242 2117.  
Casale, 5 agosto 1848 – il commissario del Governo Giovanni Lanza comunica a Ottavio Magnocavalli la nomina a membro del Comitato di Pubblica Difesa.  
1 foglio, manoscritto; firma autografa di Giovanni Lanza; mm. 230 x 180

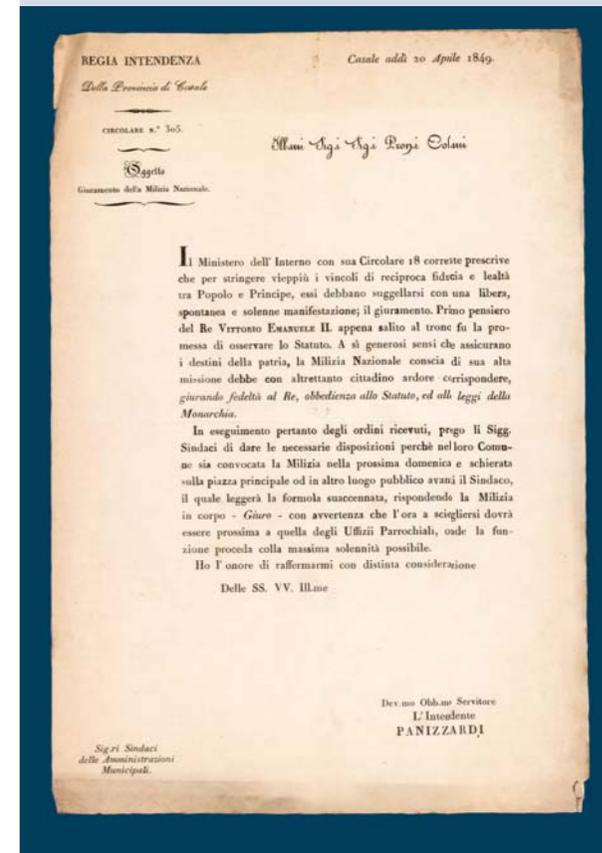
Il Commissario del Governo di Sua Maestà Giovanni Lanza chiama a far parte del "Comitato di pubblica difesa" il conte Ottavio Magnocavalli. Lo scopo della Corona è chiaro: coinvolgere anche i notabili della Città nella guerra patriottica e monarchica.



Archivio Ente Leardi, Carte Mellana 5 (3).  
Casale, 27 marzo 1849 – Proclama dell'Ing. Pietro Bosso ai concittadini casalesi.  
1 foglio, a stampa; mm. 420 x 310  
Più che di un proclama si tratta di una sorta di rapporto 'pubblico' sui fatti del 24 e 25 marzo, steso a caldo dall'Ingegnere Pietro Bosso, ispettore del Genio Civile, che ricevette il comando provvisorio della Guardia Nazionale e la direzione delle opere difensive.



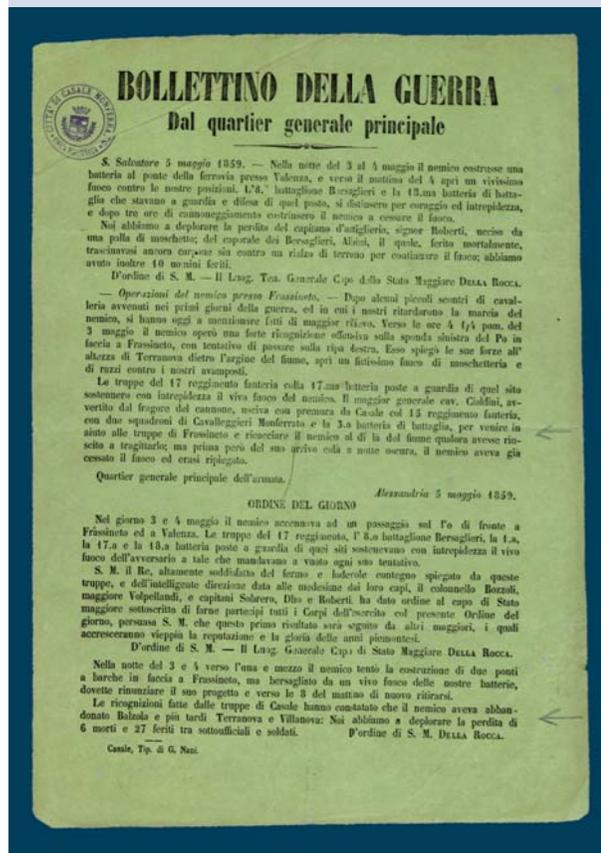
Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1430 2547.  
Casale, 15 aprile 1849 – "Elenco dei morti, dei feriti e di coloro, che nei fatti seguiti i giorni 24 e 25 di marzo ora scorso a difesa della Città di Casale contro gli Austriaci [...]".  
1 manifesto, a stampa; mm. 600 x 500  
La valorosa difesa della Città da parte dei cittadini della Guardia Nazionale fu estremamente efficace. Durante la I guerra d'Indipendenza (1848-49) la diffidenza politica degli ambienti di corte e militari impedì un utilizzo più largo proprio dell'elemento volontario e popolare, che invece sarà più presente nella II guerra d'Indipendenza (1859), trovando il suo trionfo nell'impresa dei Mille, dell'anno successivo.



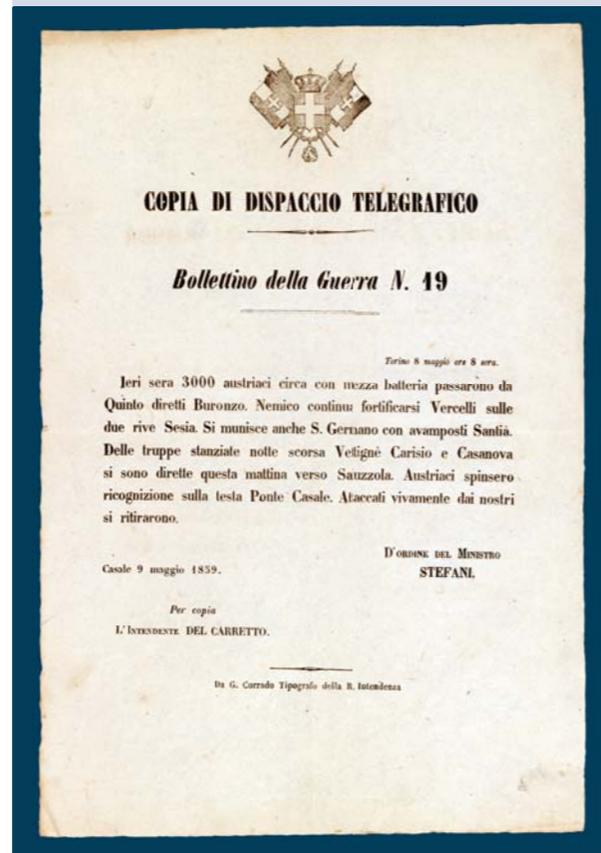
Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1448 2632.  
Casale, 20 Aprile 1849 – Giuramento della Milizia Nazionale.  
1 foglio, a stampa; mm. 310 x 210  
La volontà del nuovo re Vittorio Emanuele II di non prescindere dall'elemento popolare e volontario è particolarmente messa in luce da questo documento. Ai volontari è richiesto di giurare fedeltà alla Corona pubblicamente, di fronte al Sindaco, che si fa mediatore (e garante) tra il re e i cittadini.  
Ricordiamo che la Guardia Nazionale fu introdotta in Italia da Napoleone Bonaparte alla fine del '700.

# Sezione mostra “Carte Risorgimentali”: documenti

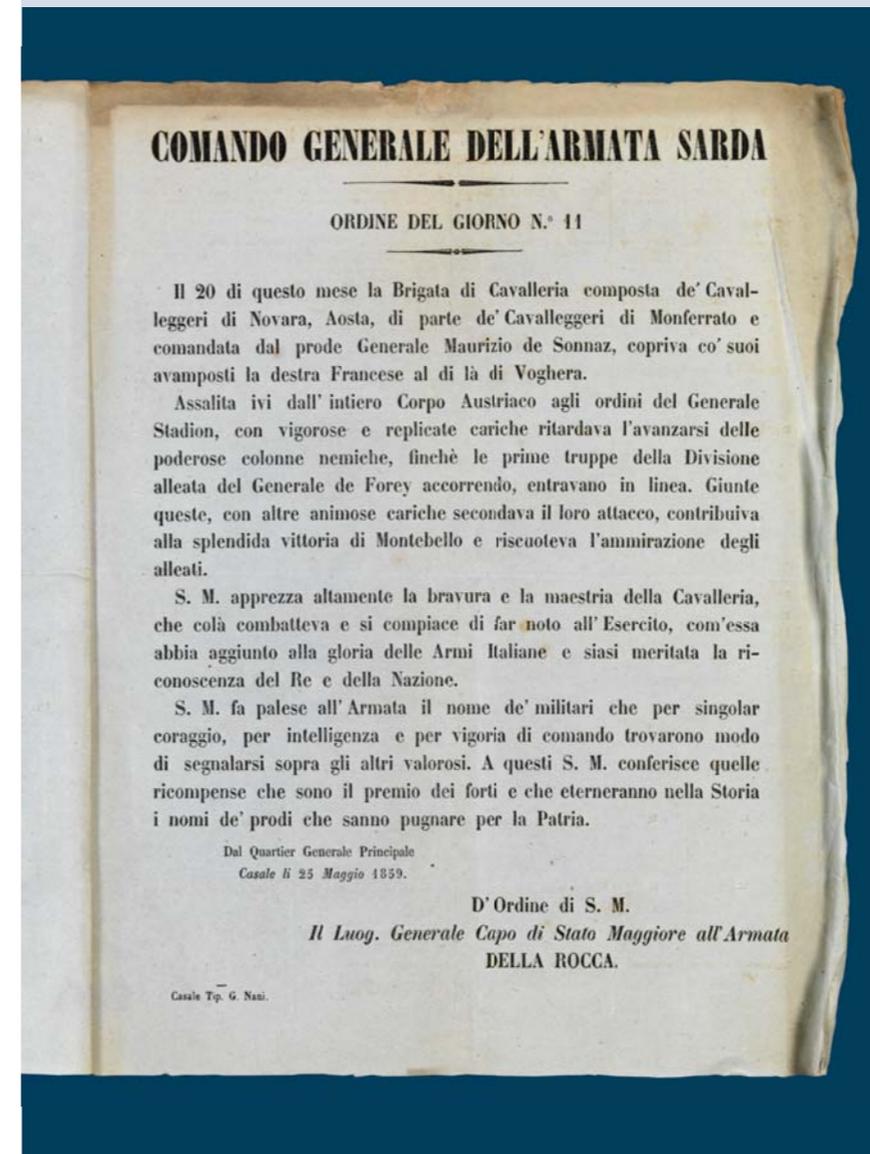
di Luigi Mantovani



Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1430 2550.  
Casale, 5 maggio 1859 – “Bollettino della guerra dal quartier generale principale”  
1 foglio, a stampa; mm. 310 x 210



Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1430 2550.  
Casale, 9 maggio 1859 – “Bollettino della guerra n. 19”  
1 foglio, a stampa; mm. 310 x 210



Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato III 1430 2550.  
Casale, 25 maggio 1859 – “Ordine del giorno n. 11”  
4 pagine, a stampa; mm. 310 x 240

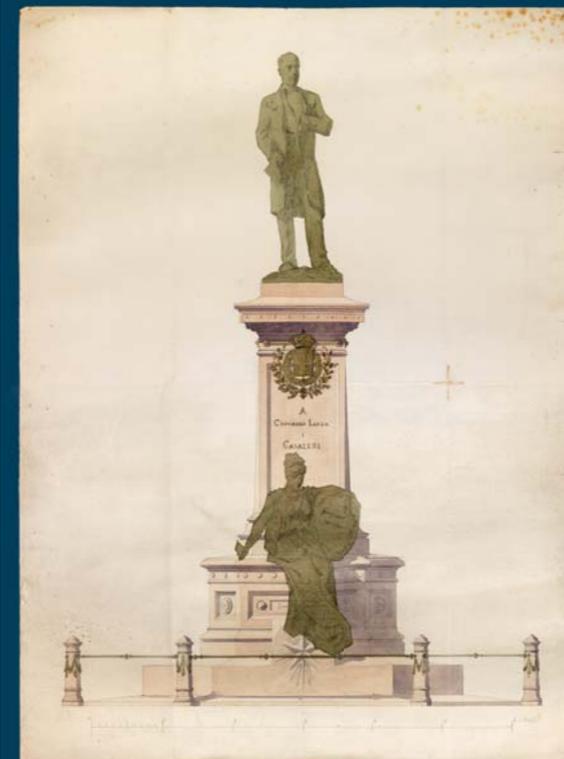
Nel 1858, nella località termale di Plombières, Napoleone III e Cavour concludono un accordo segreto, stipulando un'alleanza tra Francia e Piemonte in funzione anti-austriaca. Nel 1859 scoppia la II guerra d'Indipendenza. Le retrovie e le sedi di comando della guerra si trovano a Casale, San Salvatore e Alessandria. I franco-piemontesi battono gli austriaci nelle battaglie di Magenta (4 giugno) e di Solferino e S. Martino (24 giugno). Intanto i Cacciatori delle Alpi, guidati da Garibaldi operano con successo nel nord della Lombardia. L'Emilia e la Toscana insorgono e chiedono l'annessione al Piemonte. Napoleone III è indotto da vari fattori interni ed esteri a fermare le ostilità all'insaputa di Vittorio Emanuele II (armistizio di Villafranca, 11 luglio; ratificato dalla pace di Zurigo, 10 novembre), atto che provoca le dimissioni per protesta di Cavour. I Savoia ricevono la Lombardia dall'Austria, tramite la Francia, alla quale cedono Nizza e la Savoia.



Leonardo Bistolfi, 1887  
Monumento a Urbano Rattazzi  
Casale Monferrato, piazza Rattazzi



Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato  
III 1243 2119.  
Casale, 22 ottobre 1887 – Programma delle feste per l'inaugurazione dei monumenti Lanza – Mellana – Rattazzi.  
1 foglio, a stampa; mm. 230 x 140



Biblioteca Civica di Casale Monferrato  
coll. SB XXVI 7, inv. n. 76728.  
s.d. s.l. - Anonimo, Disegno del monumento a Giovanni Lanza in Casale.  
1 foglio, disegno acquarellato; mm. 630 x 480

Il monumento è dello scultore Odoardo Tabacchi.  
L'opera è esposta in riproduzione fotografica.

A p. 19 fotografia del monumento realizzato  
Casale Monferrato, Giardini Pubblici.



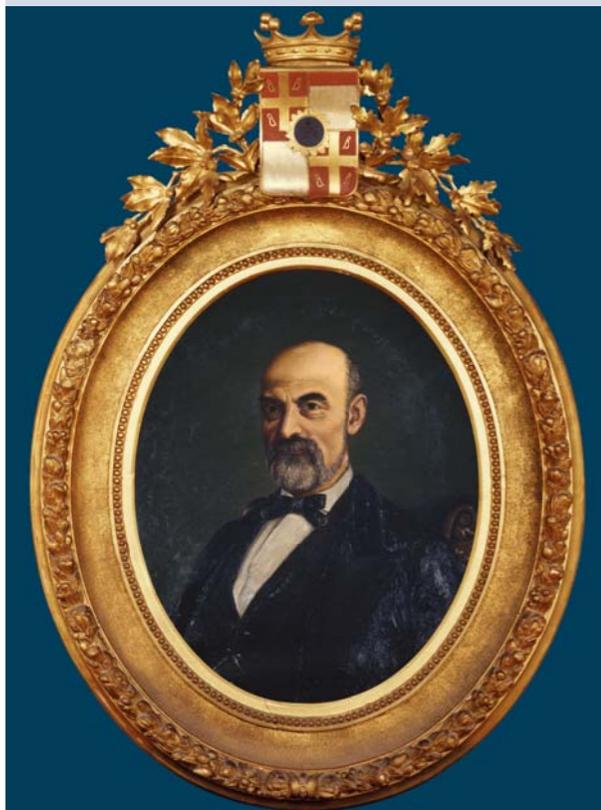
Archivio Storico Comunale di Casale Monferrato  
III 1243 2120.  
s.l. s.d. – Schizzo del monumento cittadino a Garibaldi.  
1 foglio, matita; mm. 510 x 340;  
annotazioni manoscritte sulle misure delle varie parti del monumento; in calce: Castagnoni Gio.

L'Eroe dei Due Mondi alloggiò a Casale nel 1859, quando il corpo al suo comando, i Cacciatori delle Alpi, venne assegnato all'azione di copertura del fianco dello schieramento piemontese.

Il 1° novembre il passaggio in treno di Garibaldi suscitò un grande entusiasmo tra i casalesi, che accorsero in massa a festeggiarlo alla stazione. Il monumento a lui dedicato, opera di Primo Giudici, fu inaugurato il 1° gennaio 1884, nello slargo di via Paleologi. Nel 1899 fu trasferito ai Giardini Pubblici.

# Sezione mostra "Giovanni Lanza"

di M. V. Gattoni



## Giovanni Cabria

(San Salvatore 1839 ?- Casale Monferrato 1887)  
*Ritratto di Giovanni Lanza, ante 1885 (?)*  
Olio su tela in cornice dorata, c.c. 129 x 94 cm; tela cm. 76 x 58; n. inv. 56  
Provenienza: Casale Monferrato, Palazzo Municipale  
Donazione: Famiglia Cabria 1887  
Restauro: Laboratorio Borgogni, Ozzano Monferrato 2011  
Mostre: 1980, *La Casale di Giovanni Lanza*, Casale Monferrato - casa di G. Lanza; 1982, *Giovanni Lanza un casalese per l'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria*, a cura di M. Cassetto, G. Ferrero, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 26-28 settembre; 1991-1992, *Il Risorgimento nelle opere del Museo Civico di Casale Monferrato*, a cura di G. Massola, Casale Monferrato 7 dicembre 1991-31 gennaio 1992.

Il deputato Giovanni Lanza è ritratto in abiti borghesi, seduto e di tre quarti, con il volto connotato da un'espressione severa che ben si addice ai soprannomi - "il carabinieri" e l'"Aristide italiano" - dati al casalese durante gli anni della sua attività politica connotata da una condotta integerrima<sup>1</sup>.

Per la posa e la scelta del formato ovale della tela, è possibile che Cabria abbia rielaborato una delle numerose litografie diffuse negli anni settanta ed ottanta dell'Ottocento, ritraenti Lanza volutamente rappresentato senza il Collare dell'Annunziata, l'onorificenza conferitagli nel 1870<sup>2</sup>. Il ritratto fu donato al Comune di Casale dalla sorella del pittore nel 1887, sprovvisto della cornice che sarà acquistata dal Comune nel 1889, come ricorda anche lo stemma cittadino collocato sulla sommità dell'ovale ligneo dorato<sup>3</sup>.

Giovanni Cabria, caudico di Casale, pittore dilettante, probabilmente ha eseguito questo dipinto dopo la morte di Lanza avvenuta nel 1882<sup>4</sup>.

L'amministrazione casalese poi, nel febbraio del 1887, accettava il legato testamentario del giurista Cabria in favore degli studenti disagiati affinché potessero approfondire gli studi di scultura e pittura, studi a cui il giovane Cabria aveva dovuto rinunciare, come ricorda l'epigrafe della lapide realizzata da Leonardo Bistolfi (1887) e collocata in palazzo San Giorgio: "Giovanni Cabria/ artista per impulso di natura/ giurista per necessità di vita/ all'incremento dell'arte/ sacrò i suoi risparmi/ Delib. 6 aprile 1887"<sup>5</sup>.

Della produzione del pittore casalese non si conoscono altre opere pittoriche mentre due disegni di studio, raffiguranti *La Venere medicea* e *L'Apollo del Belvedere*, vennero donati da lui stesso al Comune che li conserva nei depositi del Museo.

<sup>1</sup> Si veda *Giovanni Lanza Cronologia* di L. MANTOVANI in questa sede.

<sup>2</sup> S. MONTALDO, 2010, pp. 222-223.

<sup>3</sup> ASCCM, III, *Verbali di Giunta Municipale*, 1887, f. 30 e f. 112; *Verbali di Giunta Municipale*, 1889, f. 3.

<sup>4</sup> G. MAZZA, 1981, p. 49.

<sup>5</sup> ASCCM, III, *Verbali di Giunta Municipale*, 1887, f. 30; S. BERRESFORD, 1984, p. 251.



## Giuseppe Olearo

(Casale Monferrato 1860-1883)  
*Giovanni Lanza, post 1877*  
Firmato in basso a destra "G. Olearo"  
Iscrizioni: "Giovanni Lanza/ nato in Casale l'anno 1810/ morì in Roma il 9 marzo 1882"  
Litografia in cornice, cm. 55,5 x 38;  
n. inv. 1454  
Provenienza: Casale Monferrato, Museo Civico, deposito.

La litografia, proveniente dal fondo della Biblioteca Civica di Casale e da alcuni anni confluita nelle raccolte del Museo Civico, viene esposta per la prima volta al pubblico in questa occasione.

L'immagine di Giovanni Lanza, stampata da una tipografia cittadina, venne realizzata da Giuseppe Olearo, pittore casalese morto in giovane età e dotato di un notevole talento. L'artista, ritraendo il volto del deputato, ne accentua, rispetto al dipinto di Cabria, l'espressione cupa e accigliata.

Il giovane artista casalese, di cui il Museo espone tre dipinti (inv. nn. 52, 53, 54) e conserva alcune opere grafiche (inv. nn. 1272, 1273, 1274), grazie ad una borsa di studio del Comune di Casale frequentò l'Accademia di Brera tra il 1877 e il 1882, con noti insegnanti quali Francesco Hayez, Giuseppe Bertini, Raffaele Casnedi<sup>1</sup>.

Negli anni della sua formazione accademica è compagno di Leonardo Bistolfi che nel 1886 realizzerà il cippo in marmo con busto bronzo per la tomba dell'artista, collocata nel cimitero di Casale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulla figura e sulla produzione di Giuseppe Olearo si vedano le schede di R. MAGGIO SERRA, in G. MAZZA, C. SPANTIGATI (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico di Casale. Catalogo delle opere esposte*, Tortona 1995, pp. 83-84, schede nn. 34-36.

<sup>2</sup> S. BERRESFORD, 1984, p. 220.



Odoardo Tabacchi, 1887  
Monumento a Giovanni Lanza  
Casale Monferrato, Giardini Pubblici



**ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO  
(Regno di Sardegna poi Regno d'Italia)**

*Gruppo di Cavaliere di Gran Croce*

Orafo torinese, 1861

**Pendente**

oro, smalto a fuoco opaco bianco, blu e rosso, smalto a fuoco traslucido verde  
lamina imbutita, sbalzata, incisa, cesellata, saldata, smalto champlevè  
h. totale mm. 111; croce mm. 65 x 65  
punzone dell'oro sull'anello di sospensione e ripetuta altre due volte sulla croce apicale: testa di aquila volta a sinistra

**Sciarpa**

moiré di seta verde  
cm. 10,2 x 70

**Placca**

argento, oro, smalto a fuoco opaco bianco, smalto a fuoco traslucido verde  
lamina imbutita, incisa, brillantata, smalto champlevè  
mm. 85 x 85 x 14  
punzone dell'argento sul gancio di ritegno: testa di leone volta a sinistra

Nel 1572 il duca Emanuele Filiberto di Savoia riunì in un unico ordine cavalleresco gli antichi ordini di San Maurizio, cavalleresco, e di San Lazzaro, religioso: il primo fondato da Amedeo VIII nel 1434, il secondo istituito in Terra Santa già nel XI secolo e dedito alla cura dei lebbrosi. Nel corso dei secoli furono numerose le modifiche apportate allo statuto. Nel 1831 Carlo Alberto prescrisse tre classi, i Cavalieri di Gran Croce, i Commendatori e i semplici Cavalieri. Nel 1855 Vittorio Emanuele II le riformò in cinque: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Ufficiali, Cavalieri; nel 1857 con un altro decreto lo stesso re trasformò i Commendatori di prima classe in Grandi Ufficiali; infine nel 1868 furono determinate le categorie di persone che potevano essere decorate dei diversi gradi dell'ordine.

La decorazione consiste in una croce trifogliata d'oro, smaltata di bianco, accollata ad altra croce biforcata, smaltata di verde.

Il nastro è verde ondato.

Il gruppo è conservato in astuccio originale di pelle verde con impresso in oro al centro del coperchio le lettere coronate "VE".

Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 261

Bibliografia specifica: C. BONGIOANNINI, F. LANZA, 1975, p. 76; M. CASSETTI, G. FERRERO, 1982, p. 19.

**ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA  
(Regno d'Italia)**

*Gruppo di Cavaliere di Gran Croce*

Fratelli Borani (Firenze), 1868

**Pendente**

oro, smalto a fuoco opaco bianco, blu, rosso e nero  
lamina imbutita, sbalzata, incisa, cesellata, saldata, smalto champlevè  
h. totale mm. 78; croce mm. 50 x 55  
punzoni assenti

**Sciarpa**

moiré di seta rossa con banda bianca al centro  
cm. 10 x 70

**Placca**

argento, oro, smalto a fuoco opaco bianco, blu, rosso e nero  
lamina imbutita, incisa, brillantata, smalto champlevè  
diametro mm. 78, spessore mm. 13  
punzone dell'argento sul gancio di ritegno: testa di leone volta a sinistra  
iscrizione al centro in cornice: VICT. EMMAN. II REX ITALIAE MDCCCLXIV

L'ordine venne istituito da Vittorio Emanuele II nel 1868 nell'intento di celebrare l'Unità d'Italia dopo le annessioni e come contraltare dell'ordine asburgico della Corona Ferrea. Esso fu destinato a premiare le benemerite sia di italiani, sia di stranieri, che riguardavano gli interessi generali della nazione. L'ordine era diviso in cinque classi e venne inaugurato con una prima distribuzione, il 22 aprile 1868, in occasione del matrimonio del principe Umberto con Margherita di Savoia. L'insegna si compone di una croce smussata in smalto bianco i cui bracci sono uniti da nodi sabaudi d'oro. La decorazione al centro porta un tondo raffigurante la Corona Ferrea su campo blu. Sul retro, nello stesso tondo, è raffigurata l'aquila sabauda di nero su fondo oro. La placca consiste in una stella sfaccettata in argento a otto punte; il disco centrale riporta la Corona Ferrea su sfondo blu, circondata da un anello a smalto bianco riportante l'iscrizione VICT. EMMAN. II REX ITALIAE MDCCCLXVI (Vittorio Emanuele II re d'Italia, 1866). Sopra il disco centrale vi è un'aquila di Savoia smaltata di nero.



Il gruppo è conservato in astuccio originale di pelle rossa con impresso in oro al centro del coperchio le iniziali coronate "V.E."; all'interno impressa in oro la marca "FRATELLI BORANI/VIA TORNABUONI/ FIRENZE" e stemma sabauda.

Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 260

Bibliografia specifica: C. BONGIOANNINI, F. LANZA, 1975, p. 76; M. CASSETTI, G. FERRERO, 1982, p. 20; C. GHISALBERTI, 1989, vol. 3, p. 332.



Il gruppo è conservato in astuccio originale di velluto viola con impresso in oro al centro del coperchio le lettere coronate "VE"; all'interno marca dell'orafa impressa in oro "FRATELLI BORANI/VIA TORNABUONI/FIRENZE" e due stemmi coronati di Vittorio Emanuele II e di Umberto di Savoia. Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 262

Bibliografia specifica:  
C. BONGIOANNINI, F. LANZA, 1975, p. 76; M. CASSETTI, G. FERRERO, 1982, p. 21; C. GHISALBERTI, 1989, vol. 3, p. 333.  
Mostre: 1980, *La Casale di Giovanni Lanza*, Casale Monferrato - casa di G. Lanza; 1982, *Giovanni Lanza un casalese per l'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria*, a cura di M. Cassetti, G. Ferrero, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 26-28 settembre

## SUPREMO ORDINE DELLA SS. ANNUNZIATA (Regno di Sardegna poi Regno d'Italia)

Fratelli Borani (Firenze), 1870

### Piccolo Collare

oro, lamina traforata, incisa, cesellata (collare); fusione, cesellatura e incisione (pendente)  
collare: lung. mm. 500, maglia h. mm.13; insegna: mm. 43 x 53  
punzoni assenti  
iscrizione ripetuta tredici volte all'interno delle maglie: FERT

### Placca

oro, argento; lamina imbutita, sbalzata, traforata, cesellata e incisa, fissata con rivetti, filo zigrinato, punte diamantate  
diametro mm. 82  
punzoni assenti  
iscrizione disposta attorno alla rappresentazione dell'Annunciazione: FERT

Istituzione in origine e fino al 1869 rigorosamente esclusiva, con numero di piazze limitato non superiore a venti individui, l'Ordine Supremo della SS. Annunziata venne eretto nel XIV secolo da Amedeo VI di Savoia. I primi statuti risalgono al 1430-31 ove compare la dedica dell'ordine alla Vergine Maria. I suoi membri erano scelti dal sovrano all'interno dell'alta nobiltà sabauda o suoi consanguinei o fra i più devoti servitori e per questo avevano diritto di fregiarsi dell'appellativo di "cugini" del re. Carlo III di Savoia nel 1518 fece aggiungere al collare il pendente con l'immagine dell'Annunciazione, e Maria Cristina di Borbone (Madama Reale) nel 1630 permise ai cavalieri di fregiare la parte sinistra del petto con la placca d'oro. Gli statuti prevedevano l'utilizzo di due collari: uno grande da usarsi un giorno all'anno in occasione della festa della SS. Annunziata e da restituire alla morte del cavaliere, e uno piccolo o minore da indossare in ogni altra occasione e di proprietà del cavaliere. Le insegne dell'ordine sono costituite da: una collana (denominata "gran collare", il "piccolo collare" ne è una riduzione) in oro, formata da quattordici maglie, dentro ognuna delle quali ci sono le ultime due e le prime due lettere del motto FERT serrate da un nodo sabauda; da un pendente in oro pieno sospeso e racchiuso da tre nodi sabaudi e con nel mezzo l'immagine della Santissima Annunziata; da una placca circolare con raggi d'oro sul bordo, recante al centro l'immagine della Santissima Annunziata e il motto FERT.

## ORDINE DELLA LEGION D'ONORE (Francia)

Gruppo di Grand' Ufficiale (modello II Impero)

Ouizille et Lemoine (Parigi), tra il 1852 e il 1870

### Decorazione

oro, smalti a fuoco opachi bianco e blu, traslucido verde, lamina imbutita, sbalzata, incisa, cesellata, smalto champlèvè  
h. totale mm. 71 x 42  
punzone dell'oro sull'estremità inferiore della corona (v.): testa di aquila volta a destra  
iscrizione posta in cornice: NAPOLEON EMPEREUR DES FRANCAIS (r.) e HONNEUR ET PATRIE (v.)

### Nastro

piquè di seta rosso  
cm. 4 x 7,5

### Placca

argento, lamina imbutita, cesellata, incisa  
mm. 87x 91  
punzone dell'argento sul gancio di ritegno: testa di cinghiale volta a sinistra  
marchio sul retro al centro a rilievo: OUIZILLE LEMOINE/JOAILLIERS BIJOUTIERS/ DE LA LEGION D'HONNEUR/RUE DU BAC N°1/PARIS  
iscrizione posta in cornice: HONNEUR ET PATRIE

L'Ordine della Legion d'Onore fu istituito da Napoleone Bonaparte, primo Console di Francia, il 19 maggio 1802 e destinato a compensare i servizi civili, militari e i meriti personali. I successivi governi francesi hanno rispettato l'ordine, modificandone la decorazione (modello): I Impero (quattro modelli), Restaurazione, Monarchia di Luglio, II Repubblica, Presidenza, II Impero, ecc. I dignitari dell'ordine sono divisi in: Gran Croce, Grand'Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere. Nessun francese può essere ammesso all'ordine se non con il titolo di cavaliere, però gli stranieri possono ottenere gradi elevati secondo la dignità di cui godono nel proprio paese. La decorazione consiste in una stella a cinque raggi, smaltata di bianco il cui centro, circondato da una corona di quercia e d'alloro, presenta da una parte la testa di Napoleone I, con questa leggenda Napoléon, Empereur des Français, e dall'altra un'aquila che stringe la folgore con il motto: Honneur et Patrie. Il nastro è rosso ondato.



Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 258



Il gruppo è conservato in astuccio originale di pelle rossa. Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 259

Per motivi di conservazione il corredo non è esposto.

## ORDINE DI OSMANIE'- NISHAMI OSMANI (Impero ottomano)

*Gruppo di I classe*

Orafo ottomano (Istanbul), dal 1861 al 1873

### Pendente

argento, oro, smalti a fuoco traslucidi rosso e verde  
lamina imbutita, traforata, brillantatura, sbalzo e incisione, smalto champlevé  
altezza totale mm. 95 x 62  
punzoni assenti  
iscrizione al centro in caratteri arabi: IL PROTETTO, PER LA GRAZIA DI NOSTRO SIGNORE ABDUL-AZIZ-KAN, SOVRANO DELL'IMPERO OTTOMANO, SEGNO DI MERITO ESEMPLARE

### Sciarpa

moiré di seta verde listata ai bordi di rosso  
cm. 10,2 x 70

### Placca

argento, oro, smalti a fuoco traslucidi rosso e verde  
lamina imbutita, traforata, brillantatura, sbalzo e incisione, smalto champlevé  
diametro mm. 89 x 18  
punzoni assenti  
iscrizione al centro in caratteri arabi: IL PROTETTO, PER LA GRAZIA DI NOSTRO SIGNORE ABDUL-AZIZ-KAN, SOVRANO DELL'IMPERO OTTOMANO, SEGNO DI MERITO ESEMPLARE

L'ordine, istituito nel 1861 dal sultano Abdul-Aziz come ricompensa per i servizi resi allo stato, veniva conferito anche agli stranieri come segno di speciale benevolenza da parte del sovrano. Inizialmente diviso in tre classi con decorazione poco dissimile rispetto a quella dell'Ordine di Medjidîé, nel 1867 ne venne aggiunta una quarta e modificata l'insegna. Essa consiste in una stella a sei punte pomate, smaltata di verde, accantonata da raggi d'argento brillantati. Nel centro, sopra un fondo di smalto rosso, circondata da un cerchio di smalto verde, vi è posata a rilievo un mezzaluna e si trova l'iscrizione in calligrafia araba "Il Protetto, per la grazia di Nostro Signore Abdul-Aziz-Kan, sovrano dell'Impero Ottomano, segno di merito esemplare". Nel rovescio vi è un trofeo d'armi con la data 699. La stella è cimata da una mezza luna con sopra una stella. Il nastro è verde listato di rosso.

## ORDINE DELLA TORRE E SPADA, DEL VALORE, LEALTA' E MERITO (Portogallo)

*Gruppo di Gran Croce*

Estevao de Souza (Lisbona), tra 1869 e 1873

### Collare con insegna

oro, smalti a fuoco opaco blu e bianco, traslucido verde e blu  
fusione, cesellatura, incisione, traforo, smalto champlevé  
collare: lunghezza totale mm. 880 x 13  
insegna: altezza totale mm. 79 x 61  
punzoni assenti  
marchio dell'orafa al gancio di sostegno: SOUZA RUA AUREA 107 e al centro quadrifoglio (r.); LARGO DO DESTERON. 14 e al centro quadrifoglio (v.)  
iscrizione nell'insegna: al centro entro cornice VALOR LEALDADE E MERITO (r.), PELO REI E PELA LEI (v.); al centro: CARTA/COSTI/TUCIO/NAL DA/MONAR/QUIA (v.)  
n.b. parte del collare (otto maglie) è staccata e parte (nove maglie) rimontata al contrario

### Pendente

oro, smalti a fuoco opaco blu e bianco, traslucido verde e blu  
fusione, cesellatura, incisione, traforo, smalto champlevé  
altezza totale mm. 92 x 71  
punzoni assenti  
iscrizione: al centro entro cornice VALOR LEALDADE E MERITO (r.), PELO REI E PELA LEI (v.); al centro: CARTA/COSTI/TUCIO/NAL DA/MONAR/QUIA (v.)

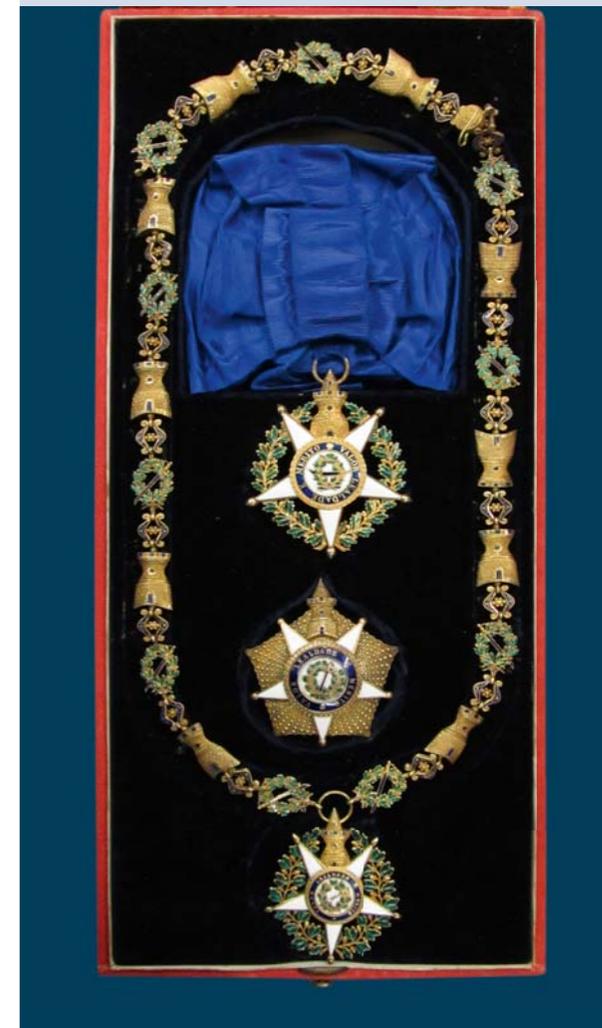
### Sciarpa

moiré di seta azzurro  
cm. 10 x 70

### Placca

oro, smalti a fuoco opaco blu e bianco, traslucido verde  
lamina imbutita, cesellata, perlinata, sbalzo e incisione, smalto champlevé  
mm. 67 x 76  
punzoni assenti  
marchio dell'orafa sul retro al centro a rilievo: SOUZA. RUA AUREA 107  
iscrizione in cornice (r.): VALOR LEALDADE E MERITO

Alfonso V, re del Portogallo, istituì l'Ordine della Torre e della Spada nel 1459, dopo poco però l'ordine si estinse. Il principe reggente don Giovanni lo rinnovò a Rio de Janeiro nel 1808. Nel 1832 e '33 sotto la reggenza di Pedro, duca di Braganza, l'ordine fu riformato e intitolato "Antico e molto Nobile Ordine della Torre e Spada, del Valore, Lealtà e Merito". La decorazione consiste in una stella a cinque raggi di smalto bianco, pomati d'oro, in cima una torre, attorno una corona di foglie di quercia e in giro, sopra uno scudo portante una sciabola accollata a due rami d'oro, la leggenda in lettere su campo azzurro VALOR, LEALDADE E MERITO. Nel rovescio lo scudo delle armi portoghesi sopra un libro che rappresenta lo statuto nazionale della monarchia con la leggenda PELO REI E PELA LEI. Il nastro è azzurro.



Il gruppo è conservato in astuccio originale di marocchino rosso con imprime in oro al centro del coperchio le lettere coronate "D.L.I."; all'interno marca dell'orafa impressa in oro "ESTEVAO DE SOUZA/OURIVES DE SUAS MEGESTADES/I. ALTEZAS/Lisbon". Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 257



**Intagliatore romano, 1871 con integrazioni successive**  
Scranno di Giovanni Lanza

Legno intagliato, dipinto con decorazioni a pastiglia in rilievo; velluto e metallo

152 x 53 x 83,5 cm.; n. inv. 115

Inscrizione: su medaglione "G. Lanza" e su placchetta "296"

Provenienza: Roma, Montecitorio, Camera dei Deputati, Aula Comotto

Restauri: Laboratorio Eugenio Gritti, Bergamo, 1986-1987; Laboratorio Federico Borgogni, Ozzano Monferrato, 2011.

Mostre: 1959, *Mostra documentaria del 1859 alessandrina*, a cura di G. Gentile, Alessandria 12-27 aprile; 1980, *La Casale di Giovanni Lanza*, Casale Monferrato - Casa di G. Lanza; 1982, *Giovanni Lanza un casalese per l'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria*, a cura di M. Cassetti, G. Ferrero, Casale Monferrato, Palazzo Langosco 26-28 settembre.

Lo scranno, identificato erroneamente dal cartellino applicato al sedile come quello occupato da Lanza presso il Parlamento Subalpino di Torino, in realtà proviene dalla Camera dei Deputati del Parlamento di Roma<sup>1</sup>.

Il 22 agosto 1900, "Il Messaggero" pubblica infatti un avviso di vendita relativo allo smantellamento dell'aula Comotto, la Camera dei Deputati di Montecitorio, invitando i Comuni d'Italia ad acquistare i seggi occupati dai deputati prima che siano distrutti<sup>2</sup>. Il Comune di Roma acquista lo scranno occupato da Giuseppe Garibaldi mentre l'Amministrazione di Casale, dopo averne accertato l'autenticità, si aggiudica per 200 lire lo scranno n. 296 occupato da Giovanni Lanza nel 1871, quando il casalese era Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni<sup>3</sup>. Lo stallo giunge a Casale nel 1901 ed è stato esposto in occasione di alcune mostre documentarie dedicate al Risorgimento e al deputato Giovanni Lanza.

<sup>1</sup> G. GENTILE, 1959, p. 18; G. MAZZA, 1981, p. 68.

<sup>2</sup> "Il Messaggero", 22 agosto 1900, avviso n. 216.

<sup>3</sup> BCCM, Deliberazioni del Consiglio comunale, 20 marzo 1901, fasc. LXIII, Casale Monferrato, 1902, p. 20; S. MONTALDO, 2010, pp. 222-223.



Immagine d'epoca dell'Aula Comotto  
[http://www.camera.it\\_montecitorio\\_aulacomotto](http://www.camera.it_montecitorio_aulacomotto)

## Medaglia - Città benemerite del Risorgimento nazionale (1898-1900)

**Filippo Speranza**

1889

oro

diametro: 55 mm

recto: "UMBERTO I RE D'ITALIA" (busto a sinistra),

sotto "SPERANZA"

verso: "A/CASAL MONFERRATO/ 23 - 24 - 25 - MARZO/ 1849" in corona composta da un ramo di quercia (sin.) e uno d'alloro (dx.), entrambi fruttati e intrecciati

contorno: a cornice al dritto e al verso

nastro in moiré di seta bianco e azzurro: cm. 6 x 23,5

astuccio in marocchino rosso con impressa in oro al centro del coperchio la lettera "U" (Umberto I) coronata: cm. 9,5 x 15,5 x 2,8

Casale Monferrato, Museo Civico, n. inv. 7457

Con il R.D. 4 settembre 1898 veniva creato un «distintivo d'onore», sotto forma di medaglia d'oro, «per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale». La medaglia, estesa a tutte le città decorate, recava sul recto l'effigie di Umberto I e nel verso, al centro di una corona di foglie di quercia e di alloro, l'accenno del fatto per il quale la medaglia veniva concessa. Le città decorate dal settembre 1898 al luglio 1900 furono nove: Bologna, Mestre, Potenza, Casale Monferrato, Trapani, Chioggia, Ancona, Sernide, Bergamo.

La medaglia venne conferita alla città di Casale Monferrato per la resistenza opposta, nelle giornate del 23, 24, 25 marzo 1949, all'assedio dell'esercito austriaco che dopo la vittoria di Novara cercava di invadere il Piemonte. Il tentativo fallì proprio grazie alla strenua resistenza della città.



Filippo Speranza (1839-1903), compositore e incisore dei conii della medaglia, la cui firma compare sotto il busto del sovrano, dopo gli studi all'Istituto Superiore di San Michele di Roma, sotto l'insegnamento di Paolo Mercuri, fu dal 1861 incisore della Zecca pontificia, poi dal 1871 fino alla morte, succedendo a Giuseppe Ferraris, capo incisore della Regia Zecca di Roma. Grande bulinista e buon compositore, egli curò l'intera produzione delle monete sotto Umberto I.

## 15 febbraio 1810

Giovanni Lanza nasce a Casale Monferrato il 15 febbraio 1810. Francesco, il padre, fabbro e negoziante di ferramenta, muore prematuramente, lasciando la moglie Angela Maria Inardi e i quattro figli – Carlo, Giovanni appunto, Rosa e Luigia. Nonostante le grandi difficoltà la vedova e i suoi figli riescono a comprare 33 ettari di terra a Roncaglia, sobborgo di Casale.

## 1832/33

A Torino consegue la laurea in medicina e in chirurgia. Diviene amico di Ascanio Sobrero.

## 1834/38

Si trasferisce a Pavia per specializzarsi, dopo aver studiato nelle Università di Milano, Parma, Bologna e Firenze. Il suo è ormai un notevole talento scientifico, ma è costretto a lasciare l'attività accademica a causa di un'oftalmia. Nel 1835 presta la sua opera per fronteggiare un'epidemia di colera che scoppiata in Piemonte. Si ritira poi a Roncaglia, dove presta assistenza gratuita ai poveri della zona e cerca di applicare nuovi metodi scientifici alla coltivazione delle sue proprietà.

## 1842

Casale è divenuta, in seguito alla istituzione della seconda Corte d'Appello del Piemonte, un centro formidabile di aggregazione per giovani avvocati dalle idee liberali: Rattazzi, Mellana, Pinelli, Cadorna, Cobianchi. Lanza aderisce all'Associazione Agraria, appena fondata a Torino che diviene, attraverso giornali e convegni una palestra di liberalismo e patriottismo. Conosce intanto Cavour e diviene amico di Cesare Balbo.

## 1847

Si tiene il Congresso agrario a Casale nel 1847, che diviene una delle premesse della I Guerra d'Indipendenza. Scrive il famoso indirizzo a Carlo Alberto, col quale offre il concorso della Guardia Nazionale al Regio Esercito.

## 1848

Alla sfortunata campagna del '48, Lanza - monarchico e antimazziniano – partecipa come volontario. In aprile viene eletto deputato (la prima di quattordici

legislature) nelle file della Sinistra nel collegio di Frassineto con 149 voti su 255. Assume la carica di regio commissario straordinario per le milizie di Casale e Vercelli.

## 1849

E' contrario alla ripresa della guerra con l'Austria, ma dopo Novara si dichiara per la resistenza a oltranza. Si accosta politicamente a Gioberti. Viene nominato, il 3 aprile, membro della Commissione preposta all'indagine sulla sconfitta di Novara, subita dall'esercito sabauda in marzo.

## 1851

Il 15 luglio sposa Clementina Zoppis, conosciuta a Torino. Si avvicina intanto alle posizioni di Cavour e dei moderati, i quali l'anno successivo daranno vita al cosiddetto *Connubio*, l'accordo con il centro-sinistra guidato da Urbano Rattazzi. Lanza sarà, del liberalismo moderato cavouriano, uno dei più felici interpreti.

## 1853

Il 16 novembre viene eletto vicepresidente della Camera.

## 1855

Relatore della commissione istituita in vista dell'intervento sardo nella guerra in Crimea, dove il Piemonte è alleato di Francia, Inghilterra e Turchia contro la Russia. In novembre Cavour lo nomina Ministro della Pubblica Istruzione, ma si trova a reggere in due occasioni (1855 e 1856) l'interim delle Finanze, ministero *cavouriano* per eccellenza. Al dicastero della Pubblica Istruzione, è l'energico promotore di una vasta e radicale opera di rinnovamento del sistema educativo degli Stati sardi, con alterna fortuna.

## 1858/59

Il 15 gennaio 1858 viene nominato Ministro delle Finanze. In questa veste raccoglie con un prestito interno e stanziato i fondi (circa 50 milioni di lire dell'epoca) necessari alle spese belliche della II guerra d'Indipendenza. E' contrario all'armistizio di Villafranca (11 luglio 1859) e si dimette con tutto il governo.

## 1860

Candidato da Cavour, viene eletto per la prima volta Presidente della Camera, battendo il candidato della Sinistra Urbano Rattazzi per 129 voti a 67 (su 218 votanti). Rimane in carica dal 12 aprile al 17 dicembre. Per la sua severa imparzialità è soprannominato *il carabiniere e l'Aristide italiano*. In questa veste istituzionale accoglie il re a Napoli, dopo l'impresa dei Mille.

## 1861

Il 17 marzo Vittorio Emanuele II diviene il primo re dell'Italia unita. In seguito alla morte di Cavour (6 giugno), Lanza diviene uno dei capi riconosciuti della Destra.

## 1864

Il 27 settembre viene chiamato alla carica di Ministro dell'Interno che ricoprirà per un anno nel secondo governo La Marmora. Nelle sue funzioni si trova a gestire il difficile trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

## 1865

Presenta un ambiziosissimo disegno di legge il cui testo definitivo viene promulgato il 20 marzo: è la legge di unificazione amministrativa, una pietra miliare nella storia della legislazione italiana. Si dimette dalla sua carica di Ministro perché contrario alla tassa sul macinato proposta da Quintino Sella (25 agosto).

## 1867

Eletto per la seconda volta Presidente della Camera. Rimane in carica dal 9 dicembre all'8 agosto 1868, quando si dimette perché contrario all'affidamento a una Società anonima della riscossione della tassa sui tabacchi.

## 1869

Eletto per la terza volta Presidente della Camera. Rimane in carica dal 18 novembre fino agli inizi di dicembre, quando il re lo incarica di formare il governo. Diviene Presidente del Consiglio. Il suo governo (vi ricopre anche la carica di Ministro dell'Interno) è uno dei più lunghi nella storia dell'Italia monarchica (14/12/1869 – 25/6/1873). La sua azione di governo è improntata al raggiungimento

del pareggio di bilancio, con una severa politica fiscale, coordinata dal Ministro delle Finanze Quintino Sella. Contro i *desiderata* di Vittorio Emanuele II, mantiene l'Italia neutrale durante la guerra franco-prussiana.

## 1870

Il 20 settembre 1870, dopo un ultimo tentativo di accordo presso Pio IX, i bersaglieri entrano attraverso la breccia di Porta Pia in una Roma ormai sguarnita di truppe francesi, impegnate nella guerra contro la Prussia di Bismarck e Von Moltke. Roma, in seguito a un plebiscito, entra a far parte del Regno d'Italia e ne diviene la capitale. E' l'avvenimento che chiude il Risorgimento italiano ed è senza dubbio l'atto più difficile e importante nella carriera dell'uomo politico casalese. Come riconoscimento della sua attività gli viene conferito il Collare dell'Annunziata, il più alto ordine sabauda.

## 1871

Il Parlamento approva, il 13 maggio, la cosiddetta legge delle Guarentigie, su proposta del governo Lanza, che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Nonostante l'intransigente rifiuto di Pio IX, questa legge verrà sostituita soltanto nel 1929 dai Patti Lateranensi.

## 1873

Muore il suo grande avversario, il capo riconosciuto della Sinistra, Urbano Rattazzi.

## 1874

Eletto per la prima volta deputato nel collegio di Torino.

## 1878

Viene eletto presidente dell'Associazione costituzionale.

## 1880

Eletto deputato nel collegio di Casale Monferrato.

## 9 marzo 1882

A Roma per assistere alla discussione sulla legge per i Comuni, muore in una camera dell'albergo *New York*, a 72 anni.

# Bibliografia

## Fonti Archivistiche

ASTO Corte: Torino, Archivio di Stato, Corte, *Archivio G. Lanza*  
ASCCM III: Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato, sezione III  
BCCM: Biblioteca Civica “G. Canna” di Casale Monferrato

ASCCM III, *Verbali di Giunta Municipale*, 1887  
ASCCM III, *Verbali di Giunta Municipale*, 1889  
ASCCM III, *Verbali di Giunta Municipale*, 1893  
BCCM, *Deliberazioni del Consiglio comunale*, 1901, fasc. LXIII, Casale Monferrato 1902  
BCCM, *Atti consolari del Municipio di Casale Monferrato* 1908, Casale Monferrato 1909

## Bibliografia

**1838**

A. NOTA, *Del Senato di Casale nuovamente eretto dal re Carlo Alberto*. Esposizione storica, II ed., Casale Monferrato.

**1841**

P. MASSA, *Sulla statua equestre rappresentante S. M. Carlo Alberto modellata da Abbondio Sangiorgio da innalzarsi nella città di Casale nel Monferrato*. Alcune considerazioni, Milano.

**1843**

B. BONA, *Sulla statua equestre dedicata a S. M. il re Carlo Alberto dalla città di Casale, ragionamento*, Torino.

**1855**

*Milizia Nazionale del Regno. Regolamento pel servizio ordinario, riviste ed esercizi pei battaglioni mandamentali della Provincia di Casale*, Casale.

**1887**

E. TAVALLINI, *La vita e i tempi di Giovanni Lanza*. Memorie ricavate dai suoi scritti e coordinate dall'avv. Enrico Tavallini, Torino-Napoli, 2 volumi.

L. TORRE, *Filippo Mellana*. Memorie biografiche, Casale Monferrato.

L. TORRE, *Urbano Rattazzi*. Memorie biografiche, Casale Monferrato.

**1888**

L. TORRE, *La difesa di Casale Monferrato contro gli Austriaci nelle Giornate 24 e 25 marzo 1849*. Memorie e documenti, Casale Monferrato.

**1897**

A. BATTAGLIERI, *Commemorazione nel giorno dell' inaugurazione del Monumento per la Difesa di Casale*, 25 marzo 1849, in presenza di S. A. R. il Conte di Torino, Casale Monferrato.

**1899**

M. BUTTURINI, *Particolari inediti dell'eroico fatto militare di Frassineto Po*, 7 maggio 1859, Salò.

**1900**

“Il Messaggero”, 22 agosto, avviso n.216.

**1904**

L. CAPPELLETTI, *Storia degli Ordini cavallereschi esistenti, soppressi ed estinti presso tutte le nazioni del mondo*, Bologna.

**1912**

G. SFORZA, *La difesa di Casale nel 1849*. Documenti inediti, Torino.

**1913**

G. GIORCELLI, *Tre documenti inediti del bombardamento austriaco di Casale Monferrato nei giorni 24 e 25 marzo del 1849*, Alessandria.

**1916**

F. FERRARIS DEGASPARÉ, *Conferenza tenuta nell'aula consulare del Municipio di Casale in occasione del Giuramento dei Giovani Esploratori*, Casale Monferrato.

**1935**

*Decorati al valor militare in guerra del Monferrato dal 1833 ai giorni nostri*, Casale Monferrato.

V. PRUNAS-TOLA, *Pietro Bosso e Casale eroica del 1849*. Conferenza tenuta all'Istituto di Cultura Fascista di Casale, 4 dicembre 1935/ XIV, Chieri.

**1950**

F. COGNASSO, *Ordine della SS. Annunziata* (ad vocem), in Enciclopedia Italiana Treccani, vol. III, Roma, pp. 409-411.

**1951**

L. RANGONI MACCHIAVELLI, *Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro* (ad vocem), in Enciclopedia Italiana Treccani, vol. XXII, Roma, pp. 618-620.

**1959**

G. GENTILE (a cura di), *Mostra documentaria del 1859 alessandrino*, Alessandria 12 - 27 Aprile 1959, Alessandria.

**1971**

G. SERRAFERO, *A Casale Monferrato nella primavera del 1859*, in “Rassegna storica del Risorgimento”, anno 57, fasc. 3, luglio-settembre 1971, pp. 400-408.

**1975**

C. BONGIOANNINI, F. LANZA (a cura di), *Archivio di Giovanni Lanza (1810-1882)*. Uomo politico e presidente del Consiglio: indice delle carte consegnate all'Archivio di Stato di Torino il 27 ottobre 1975, dattiloscritto, pp. 44 e 76.

**1976**

A. BARGONI *Maestri orafi e argentieri in Piemonte dal XVII al XIX secolo*, Torino.

**1980**

V.G, *La Casale di Giovanni Lanza*, in “Il Monferrato”, anno CX, n. 74, 11 ottobre, p.4.

**1981**

G. MAZZA (a cura di), *Museo Civico*, quaderno n. 1, Canelli.

**1982**

M. CASSETTI, G. FERRERO (a cura di), *Giovanni Lanza un casalese per l'Italia dell'Ottocento*. Mostra documentaria, Casale Monferrato, Palazzo Langosco 26 - 28 settembre 1982, Villanova Monferrato, pp. 13-25, 41-42.

**1983**

N. NADA (a cura di), *Giovanni Lanza e i problemi dell'agricoltura piemontese nel secolo XIX*, Atti del convegno (Casale Monferrato 23-24-25 settembre 1982), Villanova Monferrato.

**1984**

S. BERRESFORD (a cura di), *Bistolfi 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, catalogo della mostra, Chiostro di Santa Croce - Palazzo Langosco 5 maggio - 27 giugno 1984, Casale Monferrato, Villanova Monferrato.

S. BERRESFORD, *Repertorio delle opere scultoree*, in S. BERRESFORD (a cura di), 1984.

**1988**

F. LIVORSI, *Urbano Rattazzi in Il Parlamento Italiano 1861-1988, volume primo: 1861-1865. L'unificazione italiana*, Milano, pp. 323-341.

**1990**

A. CIMMINO, C. MONTELLA, *Il Libro d'oro degli Onori dai grandi Ordini Cavallereschi alle moderne Onorificenze*, Firenze.

C. GHISALBERTI, *Giovanni Lanza*, in *Il Parlamento Italiano 1861-1988, volume terzo: 1870-1874. Il periodo della Destra*. Da Lanza a Minghetti, Milano, pp. 321-343.

**1991**

G. MASSOLA (a cura di), *Il Risorgimento nelle opere del Museo Civico di Casale Monferrato*, Casale Monferrato 7 dicembre 1991 - 31 gennaio 1992, Villanova Monferrato.

**1995**

L. D'OREY, *Five Centuries of Jewellery*. National Museum of Ancient Art Lisbon, Londra.

G. MAZZA, C. SPANTIGATI (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico di Casale*. Catalogo delle opere esposte, Tortona.

A. CASASSA, (schede nn. 25-28), in G. MAZZA, C. SPANTIGATI (a cura di), 1995, pp. 74-77.

R. MAGGIO SERRA, (schede nn. 34-36) in G. MAZZA, C. SPANTIGATI (a cura di), 1995, pp. 83-84.

G. MAZZA, *Le civiche raccolte*, in G. MAZZA, C. SPANTIGATI (a cura di), 1995, pp. 31-43.

**1996**

S. PATTERSON, *Royal Insignia*. British and foreign Orders of Chivalry from the Royal Collection, Londra.

**2001**

E. DEZZA, R. GHIRINGHELLI, G. RATTI (a cura di), *L'altro Piemonte nell'età di Carlo Alberto*, Atti del Convegno di studi. (Alessandria/Casale Monferrato, 28-29-30 ottobre 1999) vol. I, San Salvatore Monferrato.

**2003**

G. GUERRINI, G. MAZZA (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico*. La Pinacoteca raddoppia. Catalogo delle nuove opere esposte, Savigliano.

S. REBORA, *Scheda n. 76*, in A. GUERRINI, G. MAZZA (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico*. La Pinacoteca raddoppia. Catalogo delle nuove opere esposte, Savigliano, p. 154.

**2004**

S. MONTALDO, *Lanza Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.63, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 655-664.

**2008**

R. COALOA, *La classe politica “dell'altro Piemonte” alla vigilia dell'Unità d'Italia*, in V. CASTRONOVO (a cura di), *Alessandria: dal Risorgimento all'Unità d'Italia*. Vol. I. Dalla Restaurazione al 1848, Alessandria, pp. 88-97.

**2009**

M. M. SIGAUDDO, *1859. Il Monferrato in guerra*, in *Alessandria: dal Risorgimento all'Unità d'Italia*, in V. CASTRONOVO (a cura di), *Alessandria dal Risorgimento all'Unità d'Italia*. Vol. II. Dal 1849 al 1859 Alessandria, pp. 106-113.

A. BARBERO, A. MERLOTTI (a cura di), *Cavalieri*. Dai Templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani, catalogo della mostra, La Venaria Reale, 28 novembre 2009 - 11 aprile 2010, Milano.

L. LENTI, Scheda n. 90, in A. Barbero, A. Merlotti (a cura di), p. 373.

**2010**

*Onorificenze cavouriane nel castello di Santena*, catalogo della mostra, Castello di Santena, 6 giugno - 31 ottobre 2010, Santena.

L. LENTI, *Catalogo delle opere*, in *Onorificenze cavouriane nel castello di Santena*, catalogo della mostra, Castello di Santena, 6 giugno-31 ottobre 2010, Santena, pp. 23-65.

R. ROCCIA, *Il merito quale unica fonte d'onore*, in *Onorificenze cavouriane nel castello di Santena*, catalogo della mostra, Castello di Santena, 6 giugno - 31 ottobre 2010, Santena, pp. 13-18.

S. MONTALDO (a cura di), *Il Risorgimento nell'Astigiano nel Monferrato e nelle Langhe*, Torino.

G. MAZZA, *Una triplice inaugurazione*, in S. MONTALDO (a cura di), 2010, pp. 214-217.

G. MAZZA, *Le sale risorgimentali di Palazzo Vitta e del Museo Civico di Casale Monferrato*, in S. MONTALDO (a cura di), 2010, pp. 217-219.

S. MONTALDO, *Giovanni Lanza*, in S. MONTALDO (a cura di), 2010, pp. 222-223.

M. P. SOFFIANTINO, *Il monumento a Garibaldi a Casale Monferrato*, in S. MONTALDO (a cura di), pp. 195-196.

s.d.

C. CAVOUR, *Epistolario*. VOL. XIII, a cura di C. PISCHEDDA, M.L. SARCINELLI, Bologna-Firenze.

## Sitografia

www.quirinale.it/elementi/onorificenze  
www.numismatica-italiana.lamoneta.it/FilippoSperanza

*Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 2011  
presso la Tipografia La Nuova Operaia di Casale Monferrato*

